



Franco Marini

«Le primarie sono un fatto positivo, vedo una ripresa del partito. La coincidenza del voto degli iscritti e delle primarie concorre a una maggiore stabilità»



Gianni Pittella

«L'onda lunga del consenso raccolto alle primarie intorno al progetto di Pier Luigi Bersani si amplia e si rafforza. La fiducia nel Pd è a livelli record...»

Ipr: governo in calo Più 4 punti per il Pd

■ Cala la fiducia nel governo, resta stabile quella nel premier e nel Pdl; cresce invece la fiducia negli altri partiti e in particolare, di ben quattro punti, nel Pd (41%). È quanto emerge dalla rilevazione sulla fiducia degli italiani effettuata da Ipr Marketing.

Zanda: Maroni riferisca sull'arresto Raccuglia

■ Il Pd chiede al ministro dell'Interno Roberto Maroni di «riferire in Senato sulle notizie emerse dai racconti degli agenti delle Forze dell'Ordine che hanno arrestato il boss Mimmo Raccuglia». Lo chiede il vicepresidente dei senatori del Pd Zanda.

le chiacchiere», con cui intende lanciare un guanto di sfida alla Lega.

Il segretario del Pd già nei giorni scorsi, dopo che Di Pietro aveva organizzato una conferenza stampa insieme al segretario di Rifondazione Paolo Ferrero per rilanciare il «No Berlusconi day», aveva comunicato al leader dell'Idv l'intenzione di non aderire: «Le iniziative comuni si decidono insieme, le piattaforme si scrivono insieme». Pensava di aver sbarcato la strada al «tormentone» piazza sì piazza no, sottolineando tra l'altro che chiunque vuole può andare «se le parole d'ordine di quella manifestazione sono accettabili». E invece l'ex pm continua a fare il suo gioco e a incalzare il Pd. Sulla piazza, ma anche sulla battaglia parlamentare. Tanto che quando chiede a Bersani di far sottoscrivere dai deputati democrat la mozione di sfiducia dell'Idv nei confronti di Cosentino (le firme dei 24 dipietristi non bastano perché da regolamento ne servono 63) e il segretario Pd risponde «non abbiamo bisogno di sottoscrivere la

La mossa di Tonino «Toro seduto» per alzare l'audience

Il siparietto di Di Pietro sotto Palazzo Chigi. Si accovaccia e protesta con i lavoratori dell'Eutelia, ricevendo in cambio un'ovazione. Autocritica Pd: «Torniamo nei luoghi di lavoro»

Moti di piazza

ANDREA CARUGATI
ROMA

Tonino Di Pietro star tra i lavoratori del gruppo Omega-Eutelia che ieri hanno improvvisato un sit-in bloccando per ore via del Corso. Di parlamentari ce n'erano tanti, soprattutto del Pd, a partire dall'ex ministro Cesare Damiano, una vita nel sindacato (mentre Enrico Gasbarra, che passava di lì, ha tirato dritto). Ma l'evento è stato l'arrivo di Tonino-sindacalista, che teatralmente si è seduto in mezzo ai lavoratori e ha imbracciato il megafono, arringandoli: «Noi da qui non ci muoviamo». E giù applausi. «Siete qui per legittima difesa, non è una violenza ma uno stato di necessità, lo so che molti di voi non hanno più i soldi per comprare il pane». Tonino ruba la scena persino a Gianni Rinaldini, il leader della Fiom. L'assemblea di strada per decidere che fare dovevano gestirla lui e Cremaschi, ma alla fine Tonino ha preso la parola ben due volte. Pure quando Rinaldini ha annunciato che l'agognata data per il tavolo a palazzo Chigi era stata trovata, Di Pietro ha voluto chiosare: «Io se non vedo nero su bianco penso sempre a una fregatura». E ancora: «Il 27, un'ora prima del tavolo, piova o non piova, dobbiamo ritrovarci tutti qui. Noi parlamentari faremo da cintura». «Sei uno di noi», gridano i lavoratori con le bandiere dei metalmeccanici Cgil, una signora gli stampa due baci sulle guan-

ce. Non è una piazza di quelle familiari a Tonino: niente processi, niente lodi. Eppure i lavoratori dell'Eutelia, già prima del suo arrivo, lo chiamavano: «Di Pietro, Di Pietro». Tanto da provocare la reazione di Susanna Camusso: «Va a finire che siamo qui a fare proseliti per Di Pietro». Lui si è preso tutti i riflettori, marcato a uomo da Francesco Barbato che lo vorrebbe sfrattare dalla guida dell'Idv: «Ho parlato con Gianni Letta, che mi ha detto che loro non sanno chi sono davvero i proprietari. E io gli ho detto: "ma ci sei o ci fai?". Alla fine è proprio Tonino a sciogliere il

Col megafono in mano Il leader Idv arringa la folla: «Noi da qui non ci muoviamo»

sit-in: «Se non ci facevamo sentire se ne fregavano!». Ancora applausi. E quelli del Pd? Niente. E pensare che le interpellanze le hanno fatte anche loro, e pure le visite agli stabilimenti occupati. «Io sono di sinistra ma lui è l'unico che ci ha presi davvero a cuore», dice Fabrizio bandiera Fiom sulle spalle. Antonio Boccuzzi, deputato Pd ed ex operaio Thyssen Krupp, è «turbato» dalla scena: «È chiaro che i lavoratori vogliono sentirci più vicini, dobbiamo far capire che facciamo qualcosa per loro. Ieri anche Damiano ha telefonato a Letta, ma non in mezzo alla strada... Non vogliamo essere acclamati, ma qui bisogna cambiare strategia: dobbiamo tornare nei luoghi di lavoro, fare nuovi circoli. C'è molto da riflettere... » ♦

Franceschini e Finocchiaro eletti capigruppo dei democratici

■ Dario Franceschini alla Camera e Anna Finocchiaro al Senato. L'elezione dei capigruppo del Pd si è chiusa al termine di una giornata segnata da qualche tensione e riunioni più o meno segrete. Bersani ha partecipato sia alla riunione dei deputati che a quella dei senatori, proponendo i due nomi. Franceschini è stato eletto con 177 voti a favore, mentre 3 voti sono andati a Giuseppe Fioroni e 2 ad Antonello Sorro. Anna Finocchiaro è stata rieletta con 84 preferenze, mentre 25 senatori hanno lasciato la scheda in bianco e due l'hanno annullata. Si è chiusa così una vicenda che presentava diversi nodi da sciogliere e anche

Schede bianche Sono ben 25 al Senato dove i franceschiniani hanno la maggioranza

un rischio blitz. Tanto che nel pomeriggio le voci di corridoio parlavano di una candidatura di Roberta Pinotti, a Palazzo Madama, sponsorizzata dalla minoranza franceschiniana, che al Senato è maggioranza. Bersani è intervenuto sostenendo apertamente Anna Finocchiaro. Il risultato è stato incassato, ma il segnale delle schede bianche è stato comunque mandato.

Anche alla Camera tutto è andato come previsto anche se nel corso della giornata i deputati di «Area democratica» si sono riuniti lanciando diversi segnali. Bene l'elezione di Franceschini, è stato detto, ma Fioroni è tornato a chiedere «piena cittadinanza per i moderati» e se ci sarà una deriva a sinistra, ha aggiunto, la componente lavorerà per una «correzione fraterna». I vicecapogruppo di Camera e Senato verranno eletti la prossima settimana. Dopo che Bersani avrà illustrato l'intero organigramma del partito. ♦

Colloquio con Casini Lodo Alfano per via costituzionale? Il leader Pd risponde No

mozione Idv, ne abbiamo una nostra al Senato», l'ex pm sbotta contro «l'insistenza di Bersani a voler essere il primo della classe, che sta diventando ridicola e stucchevole».

IL COLLOQUIO CON CASINI

Bersani non replica, anche perché intanto deve far fronte a un'altra offensiva, quella dell'Udc che torna a proporre un lodo Alfano bis per via costituzionale. In un colloquio con Casini a Montecitorio, il segretario del Pd conferma la sua contrarietà nei confronti di questa strada. Il leader centrista chiede un incontro ufficiale al Pd: «Se c'è la collaborazione di tutti una soluzione, una terza strada forse si può trovare».

Bersani non intende chiudere la porta, ma mette in chiaro che l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge (ovvero l'esclusione dell'immunità per il premier) è «un punto fermo». ♦